

# Ceramiche medievali e moderne dal santuario di Diana a Nemi

Matteo Bini\*, Enrico Cirelli\*\*, Francesca Diosono \*\*\*

Matteo.bini@uniroma1.it; enrico.cirelli2@unibo.it; francescadiosono@virgilio.it

\*Università di Roma 'La Sapienza'; \*\* Università di Bologna; \*\*\* Ludwig Maximilian Universität, München



Ruderi del casale cinquecentesco sovrapposti al podio del Tempio di Diana Nemorense

Negli ultimi anni gli scavi condotti nell'area del santuario di Diana Aricina a Nemi, si sono interessati anche alle fasi posteriori alla distruzione e allo smantellamento sistematico delle strutture antiche. Le stratificazioni individuate e rimosse per conoscere le trasformazioni del sito sono state soprattutto ritrovate nei dintorni del casale in muratura interamente sovrapposto al podio del tempio maggiore e costruito nel XVI secolo. Da quest'area proviene gran parte del materiale ceramico databile al periodo post-medievale tra cui risaltano boccali con decorazione policroma e rivestimento stannifero prodotti in area laziale nella prima metà del Cinquecento e vasellame da cucina invetriato e dipinto largamente diffuso nella penisola italiana a partire dalla seconda metà del XVI secolo, realizzato con impasto refrattario e invetriatura trasparente in monocottura, con sovradipintura in giallo antimonio, riferibile alla produzione definita 'slip ware'.



Brocca in vetrina pesante (X secolo), trovata nelle stratificazioni del tempio di Diana a Nemi

I resti del santuario distano ora qualche centinaio di metri dalla riva. Si trattava di un enorme complesso che si estendeva per circa 45.000 m<sup>2</sup>; era strutturato in tre terrazze digradanti verso il lago, delimitate da nicchioni semicircolari e sostruzioni triangolari. Il sito ha restituito tracce di frequentazione sin dall'epoca del Bronzo Finale (XII secolo a.C.) nella terrazza mediana. Nel periodo arcaico era costituito da una struttura di culto, che è stata rinvenuta al di sotto del tempio, scavato tra il 2010 e il 2019. Il santuario, in questo periodo era la sede federale delle città latine ed era organizzato all'interno del nemus, il bosco sacro dedicato alla dea. Al I secolo a.C. risalgono le "celle donarie" addossate al muro di fondo della terrazza inferiore, le terme e un piccolo teatro. Dopo una fase di grande prestigio legata alla figura di Caligola, che trasformò tutto il lago e il santuario, dotandolo di un maestoso ninfeo nella terrazza superiore, il complesso conosce una lunga fase di abbandono nel IV secolo d.C., quando viene spogliato lentamente delle sue decorazioni marmoree e di gran parte del materiale costruttivo. Dallo studio dei materiali ceramici associati alle fasi posteriori alla destrutturazione dell'edificio santuarioale provengono nuovi materiali ceramici che consentono l'identificazione di una fase di occupazione altomedievale, da collocare intorno al X secolo. Sono diversi i frammenti di ceramica a vetrina pesante di produzione laziale, in particolar modo alcune brocche con versatoio tubolare applicato e vasellame privo di rivestimento con decorazione incisa sulle spalle, caratteristici di questa facies ceramica, ma finora poco documentata nel territorio nemorense. Non vi sono al momento associate strutture murarie che potevano essere anche in legno, in terra o in tecnica mista, anche se la grande disponibilità di edifici in dismissione potrebbe aver invitato a forme di



Boccale in maiolica rinascimentale di produzione romana, trovato nel tempio di Diana a Nemi

occupazione più stabile e organizzata. Contemporaneamente nell'altura che sormonta il santuario di Diana viene costruito un villaggio fortificato, forse già dal IX secolo, posto sotto il controllo dei Conti di Tuscolo. La compresenza di siti aperti e siti accentrati nel paesaggio altomedievale in Italia centrale è stata discussa anche da Toubert nella sua opera monumentale sulle strutture agrarie del Lazio. Il sito tuttavia non presenta tracce di occupazione, due-trecentesche, ma viene nuovamente occupato solo sul finire del medioevo. Il casale costruito sul tempio viene costruito con materiali di recupero dal complesso, che fino all'anno Mille dovette essere stato utilizzato come cantiere di recupero e vera e propria cava a cielo aperto. Tra i reperti associati alla frequentazione post-medievale, da riferire all'epoca in cui ebbero inizio i primi scavi per il recupero dei votivi e delle statue del santuario, spiccano alcune ceramiche smaltate con le cosiddette amatorie, diffuse a partire dalla seconda metà del XV secolo. Si tratta di vasellame con con motivi di carattere amoroso-allegorico, che venivano offerti in dono in occasione di fidanzamenti e matrimoni e che i promessi sposi si scambiavano come pegno d'amore. I motivi decorativi delle amatorie presentano simbologie alludenti all'amore e alle virtù. Sono frequenti le scene con figure sia umane sia zoomorfe, rappresentazioni di angeli, ma anche il motivo del cuore, le mani destre giunte, busti femminili o maschili, privi di tratti individuali, sono talvolta accompagnati da nastri con nomi propri o singole parole, come appunto 'amore'. Vi sono poi raffigurazioni di conigli, lepri, caprioli o altri animali all'interno di spazi chiusi (hortus conclusus), che rappresentano il giardino dell'amore e delle delizie, ma che in questo contesto hanno solo una funzione ornamentale. Lo studio dei reperti associati a questo casale offrono uno squarcio nella vita quotidiana di un piccolo edificio, tra i più antichi conosciuti come base operativa di scavi archeologici agli inizi dell'età moderna.



Pentola in ceramica invetriata e dipinta da cucina (Slip ware), trovato nel tempio di Diana a Nemi



Veduta del lago dalle alture di Nemi, nata sul villaggio fortificato di IX secolo

F. Diosono, G. D'Angelo, *Nemi in contesto. La decorazione fittile delle diverse fasi del tempio di Diana tra vecchie collezioni e nuovi dati stratigrafici*, in P. Lulof, I. Manzini, C. Rescigno (a cura di), *Architectural Terracottas and Decorative Roof Systems in Italy and Beyond*, *Deliciae Fictiles V*, pp. 397-406.

P. Gull (2003), *L'industrie du quotidien. Production, importations et consommation de la céramique à Rome entre XIVe et XVIe siècles*, Rome.

A. Molinari (2011), *Siti rurali e poteri signorili nel Lazio (secoli X-XIII)*, in *Archeologia Medievale* XXXVII, pp. 129-142.

M. Ricci, L. Vendittelli, *Museo nazionale romano Crypta Balbi. Ceramiche medievali e moderne. Vol. 2: Il Cinquecento (1530-1610)*, Roma



Boccale in maiolica rinascimentale di produzione romana, trovato nel tempio di Diana a Nemi

